

L'agopuntura

entra

in ospedale

Un censimento fotografa la diffusione dell'antica terapia cinese nei centri pubblici italiani. Quasi trecento strutture, soprattutto al centro-nord e in Puglia. Dove si trattano per lo più patologie osteoarticolari e mal di testa. Quasi sempre a pagamento. Il primato toscano

di PAOLA EMILIA CICERONE

A

ll'interno della sanità pubblica gli ambulatori di agopuntura sono sempre più presenti. In alcune regioni più che in altre, ma si tratta comunque di un riconoscimento importante per la medicina tradizionale cinese. Un'occasione per fare il punto sul censimento degli

ambulatori pubblici, oltre che sulla ricerca e sulle applicazioni terapeutiche dell'agopuntura, è il convegno *Agopuntura lo stato dell'arte* organizzato dalla Federazione Italiana delle Società di Agopuntura Fisa, che si terrà il 4 giugno a Firenze.

«Si tratta di un lavoro di ricerca avviato nel 2018 e aggiornato a fine 2021, integrando i dati forniti dalle regioni e dal Ministero della salute con quelli raccolti dai nostri iscritti», spiega il presidente Fisa Carlo Maria Giovanardi. I dati disponibili on line sul sito Fisa parlano di quasi trecento strutture. «E probabilmente i numeri reali sono anche più alti», prosegue Giovanardi. «Il problema è la distribuzione sul territorio». Più di metà delle strutture disponibili, infatti, si trova in Italia settentrionale o in Toscana, mentre al Sud, con qualche eccezione come la Puglia o la città di Trapani, i servizi pubblici attivati sono pochissimi, e in genere vivono grazie all'iniziativa personale anziché essere inseriti in un progetto terapeutico. A questo si aggiunge che alcuni servizi forniscono prestazioni a pagamento, mentre altri prevedono un ticket e altri ancora hanno ambulatori gratuiti. «Non c'è omogeneità di trattamento», ricorda Giovanardi: «Purtroppo l'agopuntura è inclusa nei Livelli essenziali di assistenza regionali solo in Toscana e, limitatamente ad alcune patologie come lombalgia ed emicrania, in Emilia-Romagna».

E, in effetti, le patologie osteoarticolari e il mal di testa sono ai primi posti tra le patologie trattate, ma l'agopuntura si conferma efficace per molto altro, come la terapia del dolore, e nelle varie fasi del percorso oncologico a supporto delle terapie o per limitarne gli effetti collaterali: «Ci sono regioni come la Toscana in cui l'agopuntura, insieme con altre terapie complementari, è inclusa nei Percorsi diagnostici terapeutici assistenziali per l'oncologia», spiega Giovanardi: «A far ricorso a questi trattamenti sono soprattutto donne operate di tumore al seno che non possono effettuare terapie ormonali o sof-

LABORATORIO

Presso l'Istituto Superiore di Sanità dal 2006 è attivo il Laboratorio Congiunto Sino-Italiano sulla medicina tradizionale cinese, nato da un accordo con la Tianjin University of Traditional Chinese Medicine, «per promuovere le evidenze scientifiche attraverso progetti di ricerca congiunta e garantire ai cittadini trattamenti di comprovata sicurezza ed efficacia», sottolinea la responsabile Alice Fauci. Un'iniziativa che ha già portato alla pubblicazione di diversi studi anche su patologie come l'ictus, lo scompenso cardiaco cronico e alcune forme di emicrania, evidenziando la necessità di migliorarne la qualità.

frono di neuropatie indotte dalla chemioterapia». Ma gli aghi sono utilizzati anche, più in generale, per patologie ginecologiche, «dai disturbi delle mestruazioni ai problemi di fertilità, alla promozione del parto fisiologico», aggiunge Sonia Baccetti del Centro Regionale per la Medicina Integrata (Crmi) della Toscana. Oltre a essere presente nei SerD, dove è utilizzata per aiutare la disassuefazione da alcol, droghe e tabacco, e a rientrare tra le terapie di sostegno per il Long Covid.

La Toscana è la regione dove l'integrazione tra medicina convenzionale e agopuntura funziona meglio: «La nostra esperienza è studiata anche all'estero: lo Sloan Kettering Cancer Center di New York, con il quale collaboriamo da anni, ci considera un modello di riferimento», ricorda Baccetti: «Abbiamo ambulatori diffusi su tutto il territorio regionale, anche nei piccoli centri, che lavorano in "rete" con gli ambulatori territoriali e ospedalieri di maggiore esperienza». Accanto all'apertura delle attività cliniche, poi, la regione si è data una struttura legislativa e organizzativa creando una vera integrazione fra medicina ufficiale e medicine complementari, fra le quali la più diffusa è l'agopuntura, entrata nei Lea regionali nel 2005. Il risultato è che oggi in Toscana ci sono 108 ambulatori dei quali 74 "a ticket": 45 sono dedicati all'agopuntura e 19 all'oncologia (con esenzione dal pagamento del ticket).

C'è ancora molto da fare: «Ci sono settori da sviluppare, come il sostegno ai pazienti oncologici e il trattamento del dolore cronico particolarmente nei pazienti fragili», spiega Giovanardi. Qualcosa però si muove anche sul fronte della ricerca: la Fisa ha realizzato due revisioni sistematiche sull'efficacia dell'agopuntura per il trattamento delle lombalgie croniche e della cefalea, confrontandone l'efficacia rispetto alle terapie convenzionali: «Ne è emerso che l'agopuntura risulta più efficace o, in alcuni casi, di efficacia pari alla terapia farmacologica, ma con un profilo di sicurezza migliore in termini di effetti collaterali», sottolinea Giovanardi. Inoltre, la Toscana partecipa a Sino-EU PerMed, un progetto di collaborazione tra Europa e Cina per capire le basi genetiche dei trattamenti personalizzati che sono una delle caratteristiche della medicina tradizionale cinese.